

4. L'internazionalizzazione tramite investimenti diretti esteri

LA POSIZIONE DELL'ITALIA NELLO SCENARIO INTERNAZIONALE

Nell'economia globale del terzo millennio l'estensione e soprattutto la qualità del comparto delle imprese multinazionali (IMN) rappresentano sempre più un fattore determinante ai fini della competitività di un territorio e delle sue potenzialità di crescita. Dal lato dell'internazionalizzazione 'attiva', o 'in uscita', la capacità delle imprese locali di investire all'estero è indicatore fondamentale della loro capacità di insediarsi stabilmente sui mercati di sbocco e di accedere a risorse privilegiate, rendendo le proprie strutture aziendali più efficienti e reattive al continuo mutare della congiuntura economica e delle condizioni socio-politiche dello scenario internazionale. Dal lato dell'internazionalizzazione 'passiva', o 'in entrata', l'insediamento di IMN estere in un territorio rappresenta un evidente indicatore della sua attrattività e competitività, in ragione degli effetti cumulativi collegati all'apporto di competenze tecnologiche e manageriali e agli *spillover* che si generano nell'interazione dell'IMN con il tessuto economico locale.

Purtroppo il nostro Paese continua a caratterizzarsi per un grado di integrazione multinazionale significativamente inferiore a quello dei suoi maggiori partner europei. Secondo gli ultimi dati disponibili¹, nel 2014 il rapporto percentuale tra lo stock degli IDE in uscita e il PIL era pari per l'Italia al 25,5%, quota inferiore alla metà della media UE (56,4%) e a quella del Regno Unito (53,8%) e comunque largamente inferiore anche a quelle di Spagna (47,9%), Francia (44,9%) e Germania (41%). Si osservi come i divari con gli altri Paesi

¹ UNCTAD - United Nations Conference on Trade and Development, *World Investment Report 2015. Reforming International Investment Governance*, New York and Geneva, 2015.

europei rimangano elevati, pur avendo l'Italia "beneficiario" negli ultimi anni di una significativa contrazione del PIL, che dell'indicatore considerato costituisce il denominatore. Anche sul lato degli investimenti dall'estero la posizione dell'Italia rimane modesta, come riflesso della persistente bassa attrattività internazionale del Paese. Il rapporto tra lo stock di IDE in entrata e il PIL (17,4%) rimane significativamente inferiore alla media mondiale (33,6%), europea (37,4%) e dell'UE (49,6%), nonché a quello dei principali *competitors* europei (Regno Unito 56,5%, Spagna 51,3%, Francia 25,6% e Germania 19,3%). D'altro canto, questo posizionamento trova riscontro nelle varie *survey* e graduatorie di competitività/attrattività condotte annualmente dalle istituzioni internazionali, nelle quali l'Italia è regolarmente e invariabilmente relegata in posizioni assai lontane al peso che dovrebbe competere al Paese nell'economia globale. Limitandoci a citare una delle ultime fonti disponibili, il *Global Competitiveness Report 2015/16* del World Economic Forum colloca l'Italia in 43ª posizione, fanalino di coda tra i paesi industrializzati e dietro anche a paesi quali Indonesia, Azerbaijan e Kazakistan.

Per valutare la rilevanza delle IMN nel nostro sistema economico è opportuno guardare ai dati relativi alla struttura delle imprese a controllo nazionale residenti all'estero (ossia sulle controllate estere delle imprese italiane) e delle imprese italiane a controllo estero (cioè le affiliate italiane di IMN estere) forniti dall'Istat. Sul fronte dell'internazionalizzazione attiva, a fine 2013 le IMN a base italiana controllavano all'estero circa 22mila localizzate in 160 diversi Paesi; tali imprese impiegano quasi 1,8 milioni di addetti, con un fatturato complessivo di 542 miliardi di euro. Escludendo il settore finanziario, le filiali estere delle imprese italiane sono oltre 20.500, con 1,55 milioni di addetti e 445 miliardi di fatturato². Rapportando tali dati a quelli riferiti alle imprese residenti, si evince come le imprese italiane possano contare su un addetto all'estero ogni dieci addetti in Italia (gli addetti delle controllate estere rappresentano infatti il 9,9% delle imprese residenti), mentre il rapporto tra il fatturato delle filiali estere e quello delle imprese residenti supera il 15%.

Sul fronte dell'internazionalizzazione passiva, a fine 2013 le imprese a controllo estero residenti in Italia erano 13.165 con un'occupazione pari a poco meno di 1,2 milioni di addetti; sempre nel 2013, esse hanno realizzato – al netto delle attività finanziarie e assicurative – un fatturato di quasi 500 miliardi di euro e un valore aggiunto di oltre 92 miliardi di euro³. Le imprese a controllo estero rappresentano solo lo 0,3% delle imprese attive in Italia, ma il loro peso sale al 7,1% in termini di numero di addetti, al 13,6% per il valore aggiunto e al 16,7% per il fatturato. L'apporto delle imprese a capitale estero sale ulteriormente in riferimento al commercio estero (competono loro il 26,2% delle esportazioni nazionali e il 46,2% delle importazioni) e alla ricerca e sviluppo, ambito in cui esse rappresentano oltre un quarto della spesa totale in R&S di tutte le imprese italiane; l'investimento in R&S per addetto risulta quasi quattro volte quello delle imprese a controllo nazionale. Va infine rimarcato come le imprese a controllo

² Istat, *Struttura, performance e nuovi investimenti 2014-2015 delle multinazionali italiane*, Roma, 15 dicembre 2015.

³ Istat, *Struttura e attività delle multinazionali estere in Italia – Anno 2013*, Roma, 15 dicembre 2015.

4. L'internazionalizzazione tramite investimenti diretti esteri

estero presentino performance di gran lunga migliori rispetto a quelle delle imprese a capitale italiano anche in termini di valore aggiunto per addetto (78,5 contro 38,4 migliaia di euro nel 2013), grazie anche alle maggiori dimensioni medie di impresa (89,1 addetti per impresa in media, contro i 3,5 delle imprese domestiche). Le verifiche empiriche condotte internazionalmente suggeriscono peraltro come anche a parità di condizioni le prestazioni economiche delle filiali delle IMN siano superiori a quelle delle imprese domestiche, grazie al contributo di maggiori competenze tecnologie, capacità manageriali e ai vantaggi di scala e di network⁴.

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE LOMBARDE E MILANESI

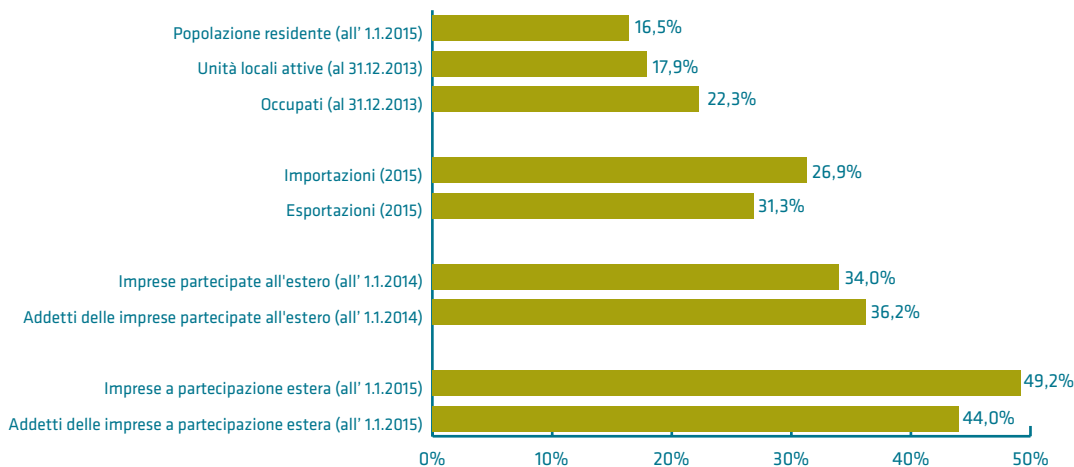
I dati Istat, che costituiscono il risultato di stime basate su una rilevazione campionaria, non sono purtroppo resi disponibili in forma disaggregata (per difetto di rappresentatività statistica) in relazione ai territori di residenza delle imprese italiane con filiali all'estero e delle imprese italiane a controllo estero e non consentono dunque di valutare la struttura e l'attività internazionale delle imprese lombarde coinvolte nei processi di internazionalizzazione attiva e passiva.

Questa carenza conoscitiva può fortunatamente essere in buona parte colmata grazie alla banca dati Reprint, frutto di un progetto di ricerca pluriennale sviluppato da R&P in collaborazione con il Politecnico di Milano. Tale banca dati, su cui si basano i rapporti "Italia Multinazionale" promossi dall'ICE⁵, si fonda su un censimento delle attività multinazionali delle imprese italiane, dal lato sia delle imprese italiane con partecipazioni in imprese estere, sia delle imprese italiane partecipate da multinazionali estere, consentendo di misurare a livello disaggregato (nazionale, regionale, provinciale e di sistemi locali del lavoro) la numerosità delle imprese coinvolte, la consistenza economica e le strutture geografiche e settoriali delle imprese partecipate. Il campo di osservazione della banca dati Reprint non copre tutti i settori di attività economica, ma comprende comunque tutto il sistema industriale e i servizi reali che ne supportano l'attività (commercio all'ingrosso, logistica e trasporti, servizi ICT, altri servizi alle imprese); rimangono dunque esclusi dalla rilevazione le attività agricole, il commercio al dettaglio, i servizi bancari, assicurativi, finanziari e immobiliari e i servizi sociali e personali. Va inoltre osservato come, rispetto all'indagine Istat, la banca dati Reprint, pur soffrendo inevitabilmente di qualche limite di completezza soprattutto in riferimento ai settori considerati e alle attività di minori dimensioni, abbia per contro il pregio di censire non solo le partecipazioni di controllo, ma anche le partecipazioni paritarie e di minoranza, le quali rappresentano una fetta non trascurabile del fenomeno, soprattutto in

⁴ H. Görg, E. Strobl, «Multinational Companies and Productivity Spillovers: a Meta-analysis», *Economic Journal*, 2001, 111, 475, pp. 723-739; G. Barba Navaretti, A. Venables, *Multinational Firms in the world economy*, Princeton University Press, Princeton 2004; D. Castellani, A. Zanfei, *Multinational Firms, Innovation and Productivity*, Edward Elgar, Cheltenham 2006.

⁵ Il più recente Rapporto è pubblicato in M. Mariotti, M. Mutinelli, L. Sansoucy, *Italia Multinazionale 2014*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2015. A tale Rapporto, basato sull'aggiornamento della banca dati all'inizio del 2014, si rimanda il lettore interessato ad approfondire la metodologia alla base della costruzione e dell'aggiornamento della banca dati.

riferimento ai processi di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese. Le diverse variabili relative all'internazionalizzazione del sistema economico confermano per Milano e la Lombardia un peso sull'economia nazionale ben superiore a quello che spetta loro in relazione ad altre variabili demografiche ed economiche. Secondo i dati più recenti disponibili, la regione ospita infatti il 16,5% della popolazione italiana; il peso della Lombardia sale poi al 17,9% del totale nazionale in relazione al numero di unità locali e al 22,3% in funzione del numero di addetti (grafico 1).



A fronte di tali dati, si rileva come il peso della Lombardia sul totale nazionale salga al 26,9% per le esportazioni e al 31,3% per le importazioni (dati riferiti al 2015). Ma ancora più elevata è l'incidenza della regione con riferimento all'internazionalizzazione tramite IDE, come dimostrano le elaborazioni eseguite *ad hoc* per la Camera di Commercio di Milano sulla banca dati Reprint. Le imprese estere partecipate da imprese lombarde rappresentano infatti il 34% di tutte le partecipazioni all'estero delle imprese italiane nei settori coperti dalla banca dati e tale quota sale al 36,4% con riferimento al numero di addetti delle imprese partecipate. Dall'altro lato, la Lombardia ospita il 49,2% di tutte le imprese italiane a partecipazione estera, peso che scende al 44% con riferimento al numero di dipendenti di tali imprese⁶.

In particolare, per quanto concerne gli investimenti diretti dall'Italia verso

GRAFICO 1 – Indicatori demografici e di internazionalizzazione per la Lombardia (valori percentuali)

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Istat e banca dati Reprint, Politecnico di Milano

⁶ I dati relativi alle partecipazioni italiane all'estero all'1.1.2015 non sono ancora stati elaborati *in toto*, dovendo ancora essere verificate numerose informazioni di varia fonte raccolte negli ultimi mesi in relazione alle partecipazioni estere di imprese di altre regioni italiane (in particolare, informazioni provenienti dalle banche dati contenenti i dati di bilancio delle imprese estere, che giungono con un ritardo medio di oltre 12 mesi rispetto alla data di bilancio). Per questo motivo, l'incidenza della provincia di Milano e della Lombardia rispetto ai diversi indicatori relativi alle partecipazioni in uscita è riferita all'1.1.2014, ultima data per la quale alla data di completamento del presente contributo è disponibile il dato nazionale.

4. L'internazionalizzazione tramite investimenti diretti esteri

l'estero, all'inizio del 2015 le imprese estere partecipate da imprese lombarde nei settori coperti dalla banca dati Reprint erano 10.261, con oltre 556mila dipendenti e un fatturato di 132 miliardi di euro (tabella 1).

TABELLA 1 – L'internazionalizzazione delle imprese milanesi e lombarde al 1° gennaio 2015 (valori assoluti e percentuali)

Fonte: banca dati Reprint, Politecnico di Milano

	Provincia di Milano		Lombardia	
	Valore assoluto	Peso % su Italia	Valore assoluto	Peso % su Italia
Multinazionalizzazione attiva*				
Imprese partecipate all'estero	4.826	15,9	10.261	34,0
- Dipendenti	272.645	17,8	556.079	36,2
- Fatturato (mln. euro)	68.882	12,3	132.044	23,5
Multinazionalizzazione passiva				
Imprese a partecipazione estera	3.029	33,9	4.395	49,2
- Dipendenti	288.552	30,4	417.092	44,0
- Fatturato (mln. euro)	168.908	33,9	220.787	44,4

* Per la multinazionalizzazione attiva l'incidenza sul dato nazionale è riferita al 1° gennaio 2014.

Tali dati riguardano le partecipazioni di qualsiasi tipologia, ovvero sia le imprese estere controllate dalle imprese lombarde, sia le imprese oggetto di partecipazione paritaria o di minoranza qualificata.

Le imprese estere partecipate dalle imprese con sede in provincia di Milano erano alla stessa data 4.827, con un'occupazione di oltre 272.600 dipendenti e un fatturato di 68,9 miliardi di euro. In ambito nazionale, Milano pesa per il 15,9% delle imprese partecipate all'estero, per il 17,8% dei loro dipendenti e il 12,3% del fatturato. Milano è la provincia italiana con il maggior numero di imprese multinazionali a base italiana e di imprese da queste partecipate all'estero, ma è preceduta dalle province di Torino e Roma in quanto la consistenza delle attività estere causa la localizzazione in tali province di grandi gruppi industriali fortemente internazionalizzati, quali FIAT, ENEL, ENI e Finmeccanica.

L'incidenza di Milano e della Lombardia in ambito nazionale appare ancora più rilevante sul versante degli investimenti dall'estero. In particolare, sempre con riferimento ai soli settori coperti dalla banca dati Reprint⁷, all'inizio del

⁷ Va osservato come dall'analisi delle imprese a partecipazione estera siano state escluse le imprese che nel periodo considerato non hanno mai avuto dipendenti e il cui fatturato non ha mai superato i 100mila euro. Si tratta a livello nazionale di oltre 3mila imprese a partecipazione estera nei soli settori considerati dalla banca dati Reprint, in gran parte di recente costituzione e per lo più concentrate nei settori terziari e delle energie rinnovabili (in particolare si tratta di holding di partecipazioni, di società di servizi alle imprese e di progetti di campi fotovoltaici); molte di tali imprese corrispondono a progetti di investimento destinati a non divenire mai operativi; la loro esclusione consente dunque di evitare importanti distorsioni nelle analisi temporali, con particolare riferimento alle variabili settoriale e territoriale.

2015 erano attive in Lombardia 4.395 imprese partecipate da IMN estere, con 417.092 dipendenti e un giro d'affari di 220,8 miliardi di euro. La Lombardia pesa per il 49,2% su tutte le imprese italiane partecipate da IMN estere, per il 44% sui relativi dipendenti e per il 44,4% sul loro fatturato. Sempre all'inizio del 2015, le imprese a partecipazione estera con sede principale in provincia di Milano erano 3.029, con 288.552 dipendenti e un giro d'affari di 168,9 miliardi di euro. La provincia di Milano da sola vale circa un terzo della consistenza dei diversi indicatori riferiti alla presenza di IMN estere: 33,9% delle imprese a partecipazione estera, 30,4% in termini di dipendenti e 33,9% in termini di fatturato. Va sempre ricordato come i dati sopra citati sovrastimino in realtà la reale consistenza delle attività a partecipazione estera localizzate in Lombardia e in provincia di Milano, in quanto gli indicatori relativi a numero di dipendenti e fatturato sono disponibili solo a livello di impresa e non di unità locale e sono dunque attribuiti all'unità territoriale ove l'impresa ha sede principale; la distorsione è dunque evidente, posto che molte imprese milanesi e lombarde dispongono di attività operative anche consistenti in altre province (così come molte imprese con sede in altre regioni possiedono unità locali in Lombardia e in provincia di Milano; ma il primo dato appare decisamente prevalente sul secondo). Per quantificare l'entità di tali distorsioni si può guardare ai dati relativi alle attività manifatturiere: la provincia di Milano ospita il 18,6% delle sedi di imprese manifatturiere italiane a partecipazione estera, ma solo il 12% dei loro stabilimenti produttivi. A parziale riequilibrio di tale distorsione, va osservato come l'attribuzione dei dati di impresa in funzione della localizzazione delle sedi delle imprese partecipate finisca comunque per "premiare" i siti ove, nelle imprese plurilocalizzate, sono ospitate le attività di maggiore spessore strategico (*headquarters*, ricerca e sviluppo, ecc.). Tenuto conto di ciò, le distorsioni indotte da tale fenomeno, sia pure non trascurabili, non appaiono di entità tale da stravolgere il quadro precedentemente tracciato, che evidenzia la forte e persistente attrattività esercitata da Milano in ambito nazionale rispetto alle IMN estere.

STRUTTURA E TENDENZE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE MILANESI

La tabella 2 illustra l'andamento delle principali variabili relative alle partecipazioni estere delle imprese milanesi e lombarde, in uscita (all'estero) e in entrata (dall'estero), nel periodo compreso tra l'inizio del 2009 e l'inizio del 2015. In tal modo, esse forniscono un interessante quadro per l'analisi di quanto è avvenuto su questo fronte negli anni della crisi.

Dal lato della multinazionalizzazione attiva, nel periodo considerato le imprese milanesi hanno significativamente incrementato la consistenza delle partecipazioni all'estero, con tassi di crescita superiori alle medie lombarda e nazionale (con incrementi compresi tra il 25% e il 28% in funzione dell'indicatore considerato).

4. L'internazionalizzazione tramite investimenti diretti esteri

TABELLA 2 – L'evoluzione dell'internazionalizzazione delle imprese milanesi e lombarde al 1° gennaio (anni 2009-2015 – valori percentuali)

Fonte: banca dati Reprint, Politecnico di Milano

	Variazioni % 2015/2009		
	Italia	Lombardia	Milano
Multinazionalizzazione attiva*			
Imprese partecipate all'estero (n.)	19,8	22,0	25,6
Dipendenti delle imprese partecipate (n.)	11,0	11,4	28,5
Fatturato delle imprese partecipate (mln. euro)	19,3	3,4	27,4
Multinazionalizzazione passiva			
Imprese a partecipazione estera (n.)	1,2	-1,6	-1,4
Dipendenti delle imprese partecipate (n.)	-0,5	-0,6	1,4
Fatturato delle imprese partecipate (mln. euro)	-0,6	-6,0	-6,8

* Per la multinazionalizzazione attiva il dato nazionale si riferisce al periodo dal 1° gennaio 2009 al 1° gennaio 2014.

È aumentato dello stesso ordine di grandezza anche il numero delle imprese milanesi attive tramite imprese partecipate all'estero, grazie prevalentemente all'ingresso nel club delle multinazionali di un centinaio di PMI (le imprese con meno di 250 dipendenti rappresentano ormai oltre i quattro quinti delle IMN milanesi). Va tuttavia rilevato come il 2014 abbia segnato un sia pur leggero arretramento rispetto alle posizioni raggiunte nel 2013, con una riduzione in termini assoluti sia del numero di imprese partecipate all'estero, sia della loro consistenza misurata in termini occupazionali o di fatturato. Si registra infatti un preoccupante rallentamento delle nuove iniziative di investimento all'estero, con la rarefazione di operazioni di *cross-border M&A* di una certa rilevanza; il saldo negativo è conseguentemente frutto di alcune dismissioni, alle quali si somma il venir meno delle partecipazioni estere di alcune imprese investitrici che sono state a loro volta oggetto di acquisizione da parte di multinazionali estere; tale evento determina infatti automaticamente l'esclusione delle imprese estere partecipate da tali investitori dal novero delle partecipazioni attribuite alla Lombardia⁸. A questo proposito è necessario osservare come sia facile prevedere per il prossimo rilevamento statistico un'ulteriore contrazione della consistenza complessiva delle partecipazioni milanesi e lombarde all'estero, dato che nel corso del 2015, a fronte della persistente rarefazione di operazioni di M&A di un certo rilievo, due delle principali multinazionali della regione, Pirelli e Italcementi, sono state acquisite da multinazionali estere. La ripartizione settoriale delle partecipazioni all'estero conferma la preminenza relativa, tra i settori considerati dalla banca dati Reprint, dell'industria manifatturiera e del settore strettamente a essa collegato del commercio all'ingrosso⁹.

⁸ La banca dati segue il criterio dell'*ultimate investor*; le partecipazioni estere delle imprese italiane a controllo estero sono di conseguenza escluse dal novero delle partecipazioni italiane all'estero, in quanto attribuite alla controllante estera.

⁹ Le imprese estere partecipate di questo settore sono infatti per la maggior parte filiali e *joint venture* commerciali e di assistenza tecnica di imprese manifatturiere.

TABELLA 3 – Le partecipazioni all'estero delle imprese milanesi e lombarde per settore al 1° gennaio 2015 (valori assoluti e percentuali)

Fonte: banca dati Reprint, Politecnico di Milano

	Imprese estere partecipate			Dipendenti delle imprese estere partecipate		
	Valori assoluti		Peso % Milano/ Italia*	Valori assoluti		Peso % Milano/ Italia*
	Milano	Lombardia		Milano	Lombardia	
Industria estrattiva	27	51	9,8	3.073	19.852	6,5
Industria manifatturiera	1.318	3.217	15,4	156.797	359.626	16,4
di cui						
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	99	158	17,0	14.699	20.417	27,6
<i>Industrie tessili</i>	38	164	9,9	1.522	10.067	5,0
<i>Abbigliamento; articoli in pelle e pelliccia</i>	40	142	8,1	1.449	20.229	2,3
<i>Fabbricazione di articoli in pelle e simili</i>	16	56	4,9	387	5.582	1,6
<i>Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero</i>	8	38	3,3	151	1.396	1,4
<i>Carta e prodotti di carta; editoria e stampa</i>	198	235	40,2	9.948	12.254	33,8
<i>Coke e prodotti della raffinazione del petrolio</i>	5	6	22,7	590	809	5,0
<i>Prodotti chimici</i>	149	306	31,1	12.915	20.006	46,8
<i>Prodotti farmaceutici</i>	62	70	38,7	4.655	5.472	20,6
<i>Prodotti in gomma e materie plastiche</i>	88	276	14,9	27.803	37.549	49,5
<i>Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	14	128	2,8	862	17.146	1,8
<i>Metallurgia e prodotti in metallo</i>	129	494	11,0	26.248	52.541	27,5
<i>Computer, prodotti elettronici e ottici; strumentazione</i>	84	175	16,0	5.326	48.167	6,2
<i>Apparecchiature elettriche e per uso domestico</i>	132	232	26,8	16.479	25.797	24,4
<i>Macchinari e apparecchiature meccaniche</i>	144	426	12,2	8.432	26.551	8,3
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	78	170	19,1	21.799	39.737	12,7
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	4	31	4,3	308	7.942	1,1
<i>Mobili</i>	1	25	0,7	10	897	0,1
<i>Altre industrie manifatturiere</i>	29	85	11,2	3.214	7.067	22,8
Energia, gas e acqua	227	279	20,5	6.114	8.357	11,1
Costruzioni	284	411	20,0	37.542	41.165	57,5
Commercio all'ingrosso	1.802	4.644	13,4	38.414	83.456	16,6
Logistica e trasporti	284	402	16,3	6.604	8.619	13,4
Servizi di informatica e telecomunicazioni	145	194	21,7	4.786	5.333	15,0
Altri servizi professionali	739	1.063	24,1	19.315	29.671	20,7
Totale	4.826	10.261	15,9	272.645	556.079	17,8

* L'incidenza sul totale nazionale è riferita al 1° gennaio 2014.

4. L'internazionalizzazione tramite investimenti diretti esteri

Questi due settori rappresentano congiuntamente quasi i due terzi di tutte le imprese partecipate all'estero nel perimetro di attività economiche coperto dalla banca dati Reprint e oltre i tre quarti dei loro dipendenti.

All'inizio del 2015 le imprese manifatturiere estere partecipate da case-madri milanesi sono infatti 1.318, con quasi 157mila dipendenti; altri 38.400 dipendenti operano nelle oltre 1.800 partecipate nel commercio all'ingrosso. A confronto con la media nazionale, la composizione delle attività partecipate all'estero evidenzia una specializzazione relativa di Milano e della Lombardia nei settori manifatturieri a medio-alta e alta intensità tecnologica (farmaceutica, chimica fine, strumentazione, meccanica, prodotti elettrici, elettronici e ottici), nei prodotti in gomma e plastica e nell'editoria; viceversa, Milano e la Lombardia risultano despecializzate nei settori tradizionali, quali tessile, abbigliamento, cuoio e calzature, mobili e altre industrie manifatturiere, nonché negli altri mezzi di trasporto.

Di rilievo anche il ruolo delle costruzioni, con oltre 39mila dipendenti all'estero. Relativamente modesta appare ancora oggi la proiezione multinazionale delle imprese milanesi nei settori delle *utilities* e dei servizi (logistica e trasporti, servizi di telecomunicazioni e di informatica, altri servizi professionali – insieme quest'ultimo che include un vasto gruppo di attività: noleggio, consulenza, servizi tecnici e di ingegneria, ricerca e sviluppo, marketing, pubblicità, pubbliche relazioni, ecc.), pur presentando Milano una specializzazione relativa rispetto alla media nazionale. Nonostante qualche isolato caso di imprese capaci di implementare negli ultimi anni strategie di crescita multinazionale di successo, i dati testimoniano efficacemente la debolezza complessiva delle nostre imprese nel contesto competitivo globale di questi settori.

La struttura geografica delle attività partecipate all'estero dalle imprese milanesi continua a mostrare alcuni tratti distintivi rispetto a quella delle altre imprese italiane: in particolare, assumono minore incidenza le iniziative nei Paesi dell'Europa Centro-Orientale e in Africa, mentre risulta più elevato della media nazionale il peso dell'Europa Occidentale (tabella 4).

In generale, con riferimento alle direttrici geografiche degli investimenti, sembra tuttavia operare un processo di progressivo riallineamento delle scelte strategiche delle imprese milanesi e lombarde rispetto a quelle delle altre imprese italiane, con incidenze riferite al numero di iniziative sostanzialmente allineate alla media nazionale per le rimanenti aree. Si evidenziano peraltro alcuni investimenti di grandi dimensioni in America Latina e in Medio Oriente, che determinano un'incidenza di Milano sul totale nazionale nettamente superiore alla media in queste aree.

TABELLA 4 – Le partecipazioni all'estero delle imprese milanesi e lombarde per area geografica al 1° gennaio 2015 (valori assoluti e percentuali)

Fonte: banca dati Reprint, Politecnico di Milano

	Imprese estere partecipate			Dipendenti delle imprese estere partecipate		
	Valori assoluti		Peso % Milano/ Italia*	Valori assoluti		Peso % Milano/ Italia*
	Milano	Lombardia		Milano	Lombardia	
Paesi UE-15	2.072	4.034	18,6	82.087	167.694	19,8
Altri Paesi UE-27	518	1.509	11,2	25.142	78.731	10,9
Altri Paesi dell'Europa Centro-Orientale	228	581	10,7	17.578	38.854	14,0
Altri Paesi europei	226	397	25,0	3.581	5.914	19,1
Africa Settentrionale	75	221	8,3	8.623	25.357	15,2
Altri Paesi africani	54	130	12,1	6.204	15.063	14,1
America Settentrionale	501	1.032	15,4	23.840	47.663	13,8
America Centrale e Meridionale	410	806	16,2	72.116	88.756	28,3
Medio Oriente	73	145	16,9	5.473	6.273	39,6
Asia Centrale e Meridionale	109	254	15,4	4.040	10.999	8,2
Asia Orientale	510	1.058	17,7	22.330	68.416	15,9
Oceania	50	94	16,0	1.631	2.359	24,0
Totale	4.826	10.261	15,9	272.645	556.079	17,8

* L'incidenza sul totale nazionale è riferita al 1° gennaio 2014.

Più vivace invece la dinamica delle partecipazioni estere in entrata, che a partire dalla seconda parte del 2013 registra una ripresa degli investimenti, in particolare grazie alla dinamica delle operazioni di M&A, che ha consentito alle variabili aggregate alle imprese a partecipazione estera di riportarsi nell'intorno dei valori pre-crisi. Rispetto all'inizio del 2009, si registrano infatti sia a livello nazionale sia per la Lombardia e la provincia di Milano, variazioni assai modeste, in positivo o in negativo, in riferimento sia al numero delle imprese partecipate sia al numero dei loro dipendenti; in termini di fatturato, Milano e la Lombardia presentano ancora un saldo negativo, nell'ordine del 6-7%, determinato principalmente dalla concentrazione in provincia di Milano della gran parte delle filiali commerciali delle multinazionali estere dedicate al presidio del mercato nazionale e che dunque hanno risentito significativamente del calo dei consumi interni. Va peraltro rilevato come l'apparente stazionarietà sottenda movimenti di non poco rilievo. L'apporto delle nuove acquisizioni, talune delle quali anche significative, ha infatti compensato le numerose cessazioni e riduzioni di attività delle imprese già partecipate, molte delle quali hanno ridotto la propria attività a causa della crisi. In ogni caso va rimarcato come in un periodo caratterizzato da una significativa riduzione dell'occupazione e del fatturato delle imprese residenti, l'aggregato delle imprese a partecipazione estera abbia recuperato le posizioni di inizio crisi, senza che si verificassero "fughe dall'Italia" da parte delle imprese che si erano insediate nel nostro paese e che anzi, come molti segnali confermano, stanno ricominciando a investire in misura significativa nel nostro Paese.

4. L'internazionalizzazione tramite investimenti diretti esteri

La composizione strutturale delle imprese a partecipazione estera non mostra significativi cambiamenti rispetto al recente passato. Dal punto di vista settoriale, la presenza delle multinazionali estere a Milano e in Lombardia appare significativa nella maggior parte dei settori industriali e terziari, a conferma della forte polisettorialità dell'economia regionale e del suo capoluogo. Nel lungo periodo trova comunque conferma anche nell'aggregato delle imprese a partecipazione estera il processo di terziarizzazione dell'economia regionale, con la progressiva riduzione del peso dell'industria manifatturiera che trova compensazione nell'incremento della consistenza delle partecipazioni estere nelle attività commerciali e terziarie, per le quali Milano e la Lombardia continuano a risultare di gran lunga la localizzazione privilegiata in ambito nazionale delle IMN che si insediano in Italia.

In particolare, per quanto riguarda il periodo più recente, tra l'inizio del 2009 e l'inizio del 2014 l'occupazione delle imprese manifatturiere a partecipazione estera in provincia di Milano è calata di oltre 12mila unità, da oltre 105mila a 92.653 dipendenti (-11,8%); tale calo è stato peraltro più che compensato dalla crescita del settore terziario, nel quale gli addetti delle imprese milanesi a partecipazione estera hanno registrato – per effetto sia delle nuove acquisizioni, sia di processi di crescita interna – un incremento di circa 16mila unità.

Nonostante il trend declinante, la presenza delle IMN estere in provincia di Milano nel comparto manifatturiero mantiene comunque un rilievo non trascurabile, soprattutto – sia in termini assoluti sia in relazione al contesto nazionale – nei settori a più elevata intensità tecnologica (tabella 5): farmaceutica, chimica fine, elettronica e strumentazione, meccanica ed elettromeccanica strumentale; tra i settori a medio e basso livello tecnologico spiccano invece l'alimentare e l'editoria. La dinamica negativa delle partecipazioni estere nel comparto manifatturiero non riguarda la sola industria milanese e lombarda, né è conseguenza esclusiva della 'grande crisi', ma interessa l'intera industria nazionale e parte da ben più lontano, ovvero dall'inizio del nuovo millennio¹⁰.

Pur restando ancora oggi di gran lunga il comparto di maggiore presenza delle IMN, negli ultimi tre lustri l'industria manifatturiera ha registrato un calo nell'occupazione delle imprese multinazionali pari a oltre un quinto, determinando il ritorno ai livelli di metà anni ottanta.

La performance peggiore si è registrata nei settori a elevata intensità tecnologica, che hanno accusato un calo dell'occupazione collegata alle partecipazioni estere nell'intorno del 30%. In parte, tale calo è riconducibile a fenomeni di deverticalizzazione e specializzazione delle catene del valore, che hanno determinato l'esternalizzazione di attività precedentemente svolte all'interno di imprese manifatturiere – e dunque classificate in tale ambito – in imprese specializzate in attività commerciali e di servizio (si pensi in particolare alle attività in ambito logistico e ICT).

¹⁰ Per un'analisi complessiva relativa agli anni duemila si rimanda a S. Mariotti, M. Mutinelli, L. Sansoucy, *Italia multinazionale 2014*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2015.

TABELLA 5 – Le imprese milanesi e lombarde a partecipazione estera per settore al**1° gennaio 2015** (valori assoluti e percentuali)

Fonte: banca dati Reprint, Politecnico di Milano

	Imprese a partecipazione estera			Dipendenti delle imprese a partecipazione estera		
	Valori assoluti		Peso % Milano/ Italia	Valori assoluti		Peso % Milano/ Italia
	Milano	Lombardia		Milano	Lombardia	
Industria estrattiva	5	8	16,1	108	311	5,3
di cui						
<i>Industria manifatturiera</i>	527	1.118	18,4	93.218	181.809	18,6
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	31	59	18,9	14.102	18.292	41,0
<i>Industrie tessili</i>	8	25	12,9	517	2.052	11,3
<i>Abbigliamento; articoli in pelle e pelliccia</i>	6	11	9,8	513	825	5,8
<i>Fabbricazione di articoli in pelle e simili</i>	6	10	8,8	589	846	8,8
<i>Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero</i>	0	0	0,0	0	0	0,0
<i>Carta e prodotti di carta; editoria e stampa</i>	63	85	44,7	5.954	9.325	30,5
<i>Coke e prodotti della raffinazione del petrolio</i>	5	10	15,6	1.285	1.960	17,8
<i>Prodotti chimici</i>	81	149	28,3	14.356	21.472	40,7
<i>Prodotti farmaceutici</i>	40	65	36,7	10.225	17.699	29,4
<i>Prodotti in gomma e materie plastiche</i>	28	73	14,9	3.903	9.748	11,8
<i>Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	8	27	6,7	2.249	5.270	9,4
<i>Metallurgia e prodotti in metallo</i>	42	132	13,2	4.042	13.777	9,6
<i>Computer, prodotti elettronici e ottici; strumentazione</i>	57	107	22,0	7.396	23.465	14,2
<i>Apparecchiature elettriche e per uso domestico</i>	30	63	18,3	14.750	22.554	32,5
<i>Macchinari e apparecchiature meccaniche</i>	102	245	16,5	11.852	28.320	13,5
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	8	25	7,1	403	3.713	1,0
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	0	7	0,0	0	616	0,0
<i>Mobili</i>	3	7	16,7	198	578	11,2
<i>Altre industrie manifatturiere</i>	9	18	12,3	884	1.297	10,6
Energia, gas e acqua	64	89	25,9	5.265	5.668	40,3
Costruzioni	46	66	20,3	3.634	4.218	31,6
Commercio all'ingrosso	1.270	1.785	41,3	58.181	72.310	48,7
Logistica e trasporti	138	196	27,6	19.393	24.284	34,7
Servizi di informatica e telecomunicazioni	290	325	51,6	50.230	53.070	37,3
Altri servizi professionali	689	808	48,1	58.523	75.422	52,6
Totale	3.029	4.395	33,9	288.552	417.092	30,4

4. L'internazionalizzazione tramite investimenti diretti esteri

Il ridimensionamento sopra evidenziato assume tuttavia proporzioni tali da chiamare in causa la debolezza del sistema innovativo nazionale e la scarsa dotazione di *asset* nei comparti dell'alta tecnologia, che hanno spesso indotto le IMN presenti in Italia, come dimostrano anche altri studi¹¹, a rivolgersi prevalentemente al mercato domestico e a svolgere più attività di ricerca di natura incrementale volte all'adattamento dei prodotti alle esigenze locali, piuttosto che ad attingere alle nostre risorse innovative, umane e ingegneristiche; ciò ha indebolito il radicamento delle multinazionali *high-tech* nel nostro Paese, portando anche alla dismissione di importanti centri di R&S. Si viene così a comporre un quadro certamente non soddisfacente, che chiama in causa spiegazioni di ordine strutturale per la perdita di attrattività del Paese, da associare a una minore qualità dell'offerta di fattori localizzativi e di economie esterne, comparativamente al resto dell'Europa.

Riguardo all'origine geografica delle partecipazioni estere (tabella 6), Milano e la Lombardia non si discostano in misura significativa dalla ripartizione nazionale, che continua a caratterizzarsi per una netta predominanza delle IMN che originano dalla Triade delle aree maggiormente industrializzate (Europa Occidentale, Nord America e Giappone).

TABELLA 6 – Le imprese milanesi e lombarde a partecipazione estera per origine geografica dell'investitore estero al 1° gennaio 2015 (valori assoluti e percentuali)

Fonte: banca dati Reprint, Politecnico di Milano

	Imprese a partecipazione estera			Dipendenti delle imprese a partecipazione estera		
	Valori assoluti		Peso % Milano/Italia	Valori assoluti		Peso % Milano/Italia
	Milano	Lombardia		Milano	Lombardia	
Paesi UE-12	1.638	2.410	31,5	138.019	207.903	26,7
Altri Paesi UE-27	19	30	27,1	415	1.094	16,8
Altri Paesi dell'Europa Orientale	24	45	18,6	2.481	2.903	13,0
Altri Paesi europei	226	362	35,0	27.984	40.398	44,3
Nord America	770	1.045	41,0	88.919	123.115	35,1
America Latina	12	19	26,7	4.101	7.030	45,7
Africa	10	17	31,3	1.333	1.802	46,0
Asia	288	415	36,1	24.605	31.946	30,4
Oceania	42	52	30,7	695	901	41,2
Totale	3.029	4.395	33,9	288.552	417.092	30,4

¹¹ Si vedano ad esempio G. Balcet, R. Evangelista, «Global technology: innovation strategies of multinational affiliates in Italy», *Transnational Corporations*, n. 2, 14, agosto 2005, pp. 53-92, e S. Mariotti, L. Piscitello, *Multinazionali, innovazione e strategie per la competitività*, il Mulino, Bologna 2006.

La differenza di maggior rilievo consiste nel minor peso delle partecipazioni provenienti dai paesi dell'Europa Centro-Orientale, ivi inclusi i nuovi entrati nell'UE, a vantaggio soprattutto della Svizzera (inclusa nell'aggregato degli 'Altri Paesi europei') e del Nord America, rispetto al quale Milano pesa per oltre il 40% del totale nazionale in termini di imprese partecipate. Un'incidenza superiore alla media si registra anche per gli investitori asiatici e dell'area del Pacifico, il cui ruolo sta gradatamente crescendo negli ultimi anni, sia pure a partire da posizioni iniziali modeste.

Merita di essere segnalata in particolare la forte crescita degli investimenti cinesi: tra l'inizio del 2008 e l'inizio del 2015 il numero di imprese lombarde partecipate da investitori del paese del Dragone è più che triplicato, passando da venti a 69 unità, mentre il numero dei loro dipendenti è sestuplicato, da 550 a 3.238 unità. Sebbene non si possa parlare di un vero e proprio boom, il fenomeno ha assunto rilievo e continuità, confermata quest'ultima dalle operazioni completate nel 2014 (in particolare, l'ingresso di Shanghai Electric in Ansaldo Energia, con il 40%) e nel 2015 (l'acquisizione di Pirelli da parte di ChemChina, che ovviamente non è computata nei dati precedentemente commentati), oltre che dalle partecipazioni di quote vicine al 2% in molte tra le principali imprese quotate a Piazza Affari, acquisite nel 2014 dalla People's Bank of China e dalle società satelliti.

Milano e la Lombardia si confermano dunque la localizzazione preferita in Italia soprattutto dagli operatori internazionali che originano dai Paesi geograficamente e culturalmente più "lontani" e che dunque più soffrono di asimmetrie informative; la decisione di insediarsi nell'area metropolitana milanese, area privilegiata dalle IMN già insediate nel Paese e con ampia dotazione di fattori localizzativi, appare coerente con processi decisionali orientati alla riduzione del rischio e al contenimento dei costi di informazione¹².

¹² S. Mariotti, L. Piscitello, «Information costs and location of FDI within the host country: empirical evidence from Italy», *Journal of International Business Studies*, n. 26, 4, dicembre 1995, pp. 815-884.